

Maddalena: La fede parte dal cuore e matura in relazione

“La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere...”

In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell'architetto che costruisce la nostra casa, del farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell'avvocato che ci difende in tribunale. **Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio...** La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di Sé; e questo porta il cristiano a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino sulla terra. (Lumen Fidei 18)

“Inspice et fac”

**affidabili/esperte
nella fede
“in relazione”**



Tra le righe di un fitto e regolare carteggio, con le Superiori delle case appena fondate, Maddalena lascia intravedere la sua più grande preoccupazione: **aiutare le comunità nascenti a fondarsi nella fede** (santità) per poter vivere al meglio la **“carità scambievole”** e la **“passione per i più poveri”**. Nel tessuto di queste relazioni epistolari possiamo cogliere **aspetti fondamentali della fede**:

**E' fede vissuta in situazione
in relazione**

**materna e fraterna (ti amo...)
contemplativa (fidati/affidati a Lui solo)**

**E' fede che matura un nuovo rapporto con la realtà: “un di più di”
slancio – coraggio – libertà (affettiva/operativa)**

In Maddalena, è fede che rivela profondità e libertà di cuore, un lungo cammino di contemplazione, di relazioni materne/fraterne, di esercizio di responsabilità. In dialogo con le sue figlie/sorelle, indica nella possibilità di **fidarsi-affidarsi** sempre più al Signore **il cuore della fede** (la santità/l'incontro con Lui). Di più. Lascia intravedere **«come»** poter approdare all'interiorità personale credente **avendo a che fare con la vita di tutti i giorni**: concrete relazioni fraterne, responsabilità apostoliche, sfide della storia. La fede si impara guardando a Lui (inspice) e guardando la realtà dal suo punto di vista, per essere più liberi e più capaci di assumere il suo modo di **valutare**, di **decidere** e di **agire** nel qui ed ora della nostra storia (fac).

Per crescere nella fede, **“abbiamo bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio”**. Affidabile come persona e navigata nella fede. Due **«qualità personali»** che potrebbero **caratterizzare le relazioni fraterne in comunità e nella missione apostolica**. Ma per arrivare a questo obiettivo formativo non basta la competenza teologica e non è sufficiente saper comunicare. E' necessario aver fatto esperienza

della **bontà**, della **bellezza**, dell'**efficacia** della fede. In altri termini: **sapere come** partecipare sempre più a quel fidarsi-affidarsi al Padre che caratterizza la vita del Figlio (sulla croce) mentre si attraversano le gioie e le prove della vita, soprattutto quando la croce sembra troppo pesante.

Sapere come! Potremmo pensare che il meglio sia coltivare la personale relazione con il Crocifisso risorto (Inspice). Contemprarlo a lungo, sostare ai piedi della Croce, come Maria! Aver molta umiltà e pazienza. Lasciare che lo Spirito amabilissimo, generosissimo, pazientissimo ci liberi il cuore e lo renda capace di amare, molto. Tutto vero. Ma anche il Figlio diventa affidabile ed esperto nelle cose del Padre solo scegliendo la via degli uomini: **Unigenito - Primogenito – Ultimogenito... fino a donare la vita!** E' Lui il vero artista della fede! I santi hanno cercato di avvicinarsi al suo modo di fidarsi-affidarsi al Padre, entrando come protagonisti di una storia di salvezza, tra i fratelli più poveri. In Lui anche Maddalena diventa affidabile ed esperta nelle cose di Dio. Donna dell'800, significativa oggi, per il suo modo di vivere la fede. Si fa compagna di viaggio delle sue figlie/sorelle per aiutarle a leggere la realtà con gli occhi del Crocifisso e per aiutarle ad assumersi le loro concrete responsabilità, come donne di fede. Non si sostituisce al loro cammino, le accompagna. **Il suo “desiderio” è che ciascuna incontri il Signore: diventi santa.**

Maddalena si è fatta compagna di viaggio della sua amata Mincola negli anni caldi della fondazione milanese (Maddalena di Canossa in dialogo, Vol. I, pp. 310-421). Solo una traccia per poter dialogare e confrontarci.

Domenica Faccioli (1782-1858)

solo pochi stralci dalle lettere comprese tra il 1817 e il 1822, anni caldi della neoletta madre maestra e superiora (periodo milanese)

“Io ti amo certamente come madre e per figlia di cuore ti riguardo ed appunto per questo ti desidero santa e più facilmente lo diverrai quanto più sarete spoglia d'ogni cosa non solo, ma anche di ogni soddisfazione” (15.12.1817)

Mia cara Figlia, dimmi quando pensi di volerti davvero e stabilmente **abbandonare in Dio**. Perché non lasci a Lui la cura di tutto, dentro e fuori di te, stando ferma sul monte degli amanti, cioè sul calvario? (28.2.1818).

“**Tu sei sorpresa** mia cara figlia come io possa lasciarti a presiedere per un po' di tempo a quattro gatti, ed io **sono più sorpresa che tu ti fidi tanto poco di Dio ... Ricordati (1)** dunque prima di tutto di non angustiarti mai per nessuna cosa, perché persa la pace anche le cose minime ti sembreranno montagne. **Mantieni la pace e il perfetto abbandono come sempre** ti ho raccomandato” (1.5. 1818)

“**Fidati (2) di Dio tanto riguardo a te che riguardo ad ogni circostanza**, abbandonatevi nel cuore di Maria santissima e vi troverete affatto tranquilla “ (13.2. 1819)

“Ti confesso che avrei voglia di sgridarti un poco **per la poca confidenza che hai nel Signore**. Tutto il tuo star male è perché non ti abbandoni in Dio, e tanto ti agiti per una cosa in sostanza da niente ... Ti affanni così tanto per le ragazze della Cresima che sembra che tu stessa debba impartire lo Spirito Santo. Sembra quasi che tu non abbia mai fatto la catechista da quando sei nell'Istituto. Insomma mia cara figlia credi a me, questa è una grande tentazione, il **diavolo sotto l'apparenza di umiltà ti tenta di diffidenza**” (7.5. 1819)

“Se brami una predica vai **ai piedi del nostro Amor Crocifisso**, e supplicalo anche a nome mio, ultima e indegnissima sua serva, che ti faccia una predica Lui, e stai certa che una di Lui parola farà più frutto di un quaresimale” (18.5. 1819)

“Ho piacere grande che il predicatore che ti ho insegnato ti faccia quelle prediche che già mi aspettavo; credimi mia cara figlia, che le Figlie della Carità, **devono a questo Predicatore unicamente appoggiarsi ...**” (26.5. 1819)

“... quanto desidero vederti **più abbandonata** in Dio **più distaccata** dai conforti umani e **più ripiena di confidenza** ma vera e totale nel Signore. Ricordati: chi più spera più ottiene” (19.2.1822).

Maddalena donna affidabile ed esperta nelle cose di Dio ...



1. **Ascolta e rimanda.** Per Maddalena l'esperienza di fede in noi cresce e matura se qualcuno ci ascolta e ci rimanda ad un tempo. Ascolta in maniera calda e sincera (*ti amo... ti riguardo*: 15.2.1817), con profondo rispetto per le debolezze e le paure, sempre accovacciate sulla soglia di casa. Ascolta senza trattenere a sé (eccessiva maternità): rimanda alle reali possibilità di gestire personalmente gli impegni presi (reale fraternità) concede fiducia ed invita alla fede. Il rimando ultimo è all'unico appoggio sicuro, all'unico sostegno fermo della nostra vita, all'unica relazione in grado di alimentare la sicurezza interiore: *“Mia cara Figlia, dimmi quando pensi di volerti davvero e stabilmente abbandonare in Dio”* (28.2.1818). La nostra Mincola teme le grandi responsabilità. Non vorrebbe essere caricata di certi pesi. Chiede spesso, direttamente o indirettamente, di essere sollevata da preoccupazioni ed ansie che la portano facilmente a dipendere in eccesso. Maddalena le va incontro (ascolta) e l'aiuta a camminare (rimanda). Ha di mira una sola cosa, mentre si fa compagna di viaggio: che possa “davvero e stabilmente” fidarsi di Dio e abbandonarsi a Lui solo. Solo rafforzando la capacità di fidarsi/abbandonarsi nella fede, potrà affrontare serenamente, nella pace interiore, le responsabilità che le sono state affidate, in comunità e nelle opere di carità. Le scrive spesso per aiutarla a vivere nella pace, grazie all'amore materno, alla stima e alla fede (**3 lettere: maggio 1819**).

“Credere significa affidarsi a un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona, che sostiene e orienta l'esistenza...” (LF 13).

2. **L'umanità della fede.** Per crescere nella fede abbiamo bisogno di **ascolto personalizzato** (sentirci valorizzati e amati) e di continuo **rimando al Signore** (punto fermo della nostra personalità). Offrendo soltanto ascolto, si rischia di creare un'apparente sicurezza personale e una tendenziale dipendenza affettiva, morale e/o spirituale. Indicando soltanto la comunione di vita con il Signore, si tende a sottovalutare l'umano e a far passare l'idea che si debba scegliere tra umanità e spiritualità, tra autonomia e relazione per poter diventare persone adulte nella fede. Nella logica dell'Incarnazione, l'umano viene valorizzato e assunto come spazio entro il quale Dio si rivela e si fa prossimo: ci libera e salva.

“nell'incontro con gli altri lo sguardo si apre verso una verità più grande di noi stessi” (LF 14).

“L'amore inesauribile del Padre ci viene comunicato, in Gesù, anche attraverso la presenza del fratello.

La fede ci insegna a vedere che in ogni uomo c'è una benedizione per me, che la luce del volto di Dio mi illumina attraverso il volto del fratello” (LF 54).

3. **Una forte tensione spirituale.** Nei ministeri di carità, come nella vita fraterna, è necessario coltivare una forte «tensione spirituale» per poter gestire al meglio la capacità di aprirsi, prendersi cura dell'altro, assumersi determinate responsabilità, reggere la propria fragilità e le sfide della

storia. La tensione spirituale richiesta da Maddalena (“un più di”), **non è un esercizio ascetico, è forza interiore** che aiuta ad amare, a servire umilmente, gratuitamente. *“Fidati di Dio tanto riguardo a te che riguardo ad ogni circostanza”* (13.2.19). La fede. Maddalena non la dà mai per scontata e non la considera mai pienamente consolidata. Alla Faccioli chiede in continuazione di prendersi cura della propria fede, cioè della capacità di fidarsi-abbandonarsi al Signore per reggere meglio le responsabilità che le sono state affidate. Lui, fondamento e termine della fede, è il vero Predicatore.

4. **Il di più di fede!** Maddalena offre la relazione personale come spazio umano nel quale potersi riconoscere, accogliere, risollevarsi. E ripartire anche da soli con il Signore! Proprio per questo esorta ad essere sempre più libere dai “conforti umani”. La comprensione è importante, è bella, ma è finalizzata alla maturità della fede, cioè alla capacità di potersi **fidare e abbandonare** al Signore mentre si avverte la fatica della vita e della responsabilità apostolica. Maddalena ci chiede di essere sempre più capaci di dare “fiducia piena” al Signore, in ogni circostanze e per ogni cosa. Tutto questo, per poter diventare sempre più libere di abbandonarci nelle mani del Padre. Maddalena, infine, ci chiede di essere sempre più **donne di speranza, cioè di avere uno sguardo di fede sul domani**, al di là delle possibili smentite. Solo così ci sarà dato di ottenere di più, anche oggi. “Chi più spera più ottiene”: ottiene l’unione dei cuori, quella che allunga di 10 anni la vita della Fondatrice; ottiene un dialogo pastorale franco e rispettoso; ottiene più serenità e pace. Maddalena usa 3 imperativi molto forti per la fede: *ricordati ... fidati... appoggiati!* Il di più della fede:

più **distacco**
dai conforti umani

più **abbandono**
in Dio

più **confidenza piena,**
ma vera e totale nel Signore

“Ricorda: Chi più spera, più ottiene”

5. Il **“Predicatore” più efficace.** La fede nasce dall’incontro con il Signore ma cresce quando l’altro, affidabile ed esperto nelle cose di Dio, ti fa sentire la sua umanità accogliente e ti rimanda, con dolcezza e amore, ma anche in maniera imperativa, alla relazione fondamentale, unica, con il Signore. Maddalena, dopo aver molto ascoltato la sua amata figlia/sorella, le dice risolutamente di stare **“ai piedi dell’Amor Crocifisso”** (18.05.1819) e di **“appoggiarsi unicamente a Lui**. La Faccioli si fida di Maddalena. Si lascia guidare e accetta la sfida della contemplazione e della libertà affettiva: cammino necessario alla maturità della fede. Contemplando il Crocifisso ascolta Lui, la sua Parola, avverte consolazione, serenità forza interiore. Questa l’indicazione autorevole per tutte noi: “Le Figlie della Carità devono a questo Predicatore unicamente appoggiarsi ...”(26.05. 1819).

“La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia” (Porta Fidei 7).